

Politiche 2006 Meno 7 al voto

LE STIME

	PIL 2006	DEFICIT/PIL 2006
IL GOVERNO	+15%	-35%
Fmi	+12%	-39%
Ocse	+11%	-42%
Ue	+13%	-42%
Isae	+13%	-39%
Confindustria	+13%	-42%

Pil +1,3, deficit -3,8. E Tremonti

«Pesce d'aprile per Prodi I numeri sono buoni, solidi»

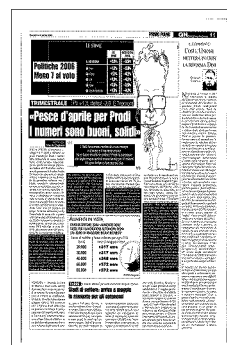
*L'Italia ha sempre mantenuto i suoi impegni
in Europa e li manterrà ancora
Se io faccio terrorismo politico? Prodi ha promesso
che taglia cinque punti di cuneo fiscale per 10 miliardi
Mi sono limitato a fare due più due*

dall'inviato
Alberto Capisani

VILLA D'ESTE (Cernobbio) — «Oggi è il 1° aprile e abbiamo un pesce d'aprile per Prodi: i numeri della trimestrale di cassa, numeri buoni, solidi, europei». Apparentemente, quello che irrompe alle ultime battute del *Workshop Ambrosetti* di primavera è il solito Giulio Tremonti che ama tanto le sgradevolezze («apprezzo la sua domanda da giornalista militante ma il Fondo monetario internazionale nessuno sa nemmeno cosa sia», risponde a un cronista della Rai, interrompendolo prima ancora che riesca a chiedergli un commento sulla revisione al ribasso delle stime di crescita dell'Fmi). In realtà, il ministro dell'Economia è soddisfatto come non gli capitava da tempo: le prime indicazioni sulla Trimestrale di cassa che a giorni verrà presentata al Parlamento e di cui Prodi continuava a chiedere la pubblicazione, dicono che il rapporto 2005 deficit/pil è stato del 4,3%, due decimi meno del previsto 4,3%. La crescita per il 2006 sa-

lirà all'1,3% mentre il deficit calerà al 3,8%. Un risultato che Tremonti dà scontato, visto che tutte le misure per evitare che schizzi al 4% sono già state prese. «L'Italia ha sempre mantenuto i suoi impegni in Europa e li manterrà ancora: siamo sulla buona strada», commenta il ministro dopo aver annunciato che nel 2007 torneremo sotto la fatidica soglia del 3% fissata dal Trattato di Maastricht. «Numeri solidi, europei» che però non coincidono con quelli dell'Fmi, più pessimista con un deficit al 3,9% e una crescita all'1,2%. «Per l'economia reale considero solo i dati della Fondazione Edison e per la finanza pubblica dell'Istat ed Eurostat», afferma. E il leggendario Ufficio studi di Bankitalia? «Fazio l'ho mandato a casa io», è la replica secca. Anche alcuni degli economisti presenti al *Workshop Ambrosetti* hanno però idee diverse sui numeri. Per ridurre il disavanzo al 3% e il debito al 60% del pil, bisognerebbe avere una crescita del 3% annuo, nota Giacomo Vaciago. Quasi un sogno che bisogna però co-

minciare ad attrezzarsi per perseguirlo, ammonisce l'economista della Cattolica, d'accordo con Luigi Spaventa che il primo punto su cui puntare è l'aumento della produttività. Un opportuno (e articolato) rialzo dell'Iva, propone Spaventa, può permettere di centrare questo obiettivo e disincentivare l'import. Ma anche di trovare le risorse con cui finanziare il taglio di 5 punti del cuneo fiscale sul costo del lavoro proposto dall'Unione. «Noi non metteremo le mani nelle tasche degli italiani», replica Tremonti a chi gli chiede se aumenterà le tasse per trovare i 35 miliardi necessari per il programma del cen-



trodestra. «Noi quella cifra non l'abbiamo mai fatta, sono calcoli che fa Prodi», sottolinea, rigettando la palla nell'altro campo che, sostiene, per raggiungere i suoi obiettivi dovrà colpire il ceto medio, tassando eredità, Bot, nuovi e vecchi, abitazioni. E respinge anche le accuse di delinquenza politica: «Prodi ha promesso un'operazione che taglia cinque punti di cuneo fiscale per 10 miliardi — spiega — mi sono limitato a fare due più due. Ditemi voi se questo è terrorismo politico». Nei piani del centrodestra c'è invece, un grande accordo da trovare con gli enti locali (il loro attivo è il 2% del pil) e un programma di lotta all'evasione che potrà contare su studi di settore sul territorio e informazione: a quale evasore piacerà che le sue vicende diventino di dominio pubblico?